

Diritti umani Dall'Europa stop alle offese

Il Parlamento condanna le affermazioni discriminatorie di politici e religiosi e sollecita di riconoscere in tutti gli stati unioni e nozze gay. Bilotta, giurista: «Documento atteso»

L'Europa ci guarda e ci sollecita. Il 14 gennaio è stato approvato dal Parlamento Europeo il rapporto sullo stato dei diritti umani. La relazione (401 sì, 220 no) si occupa anche di omosessuali e transgender. Punta l'indice contro le discriminazioni: dice che non si possono offendere i gay, che in tutti gli stati devono essere riconosciute le unioni, e che è tempo di monitorare la situazione delle persone trans per tutelarle da abusi e violenze. Notevole: se si pensa che in Italia trovano un ottimo palcoscenico cantanti che accostano l'omosessualità alla malattia, non si profila a breve l'approvazione di leggi sulle coppie di fatto, e deteniamo con gli Usa il primato di avere più vittime trans all'anno. Con un emendamento proposto dalla liberale olandese e presidente dell'Intergruppo Lgbt, Sophie in't Ven, gli eurodeputati ritengono che le affermazioni discriminatorie «di esponenti politici, sociali e religiosi estremisti» contro gli omosessuali «alimentino l'odio e la violenza».

NIENTE OFFESE

Di qui la richiesta di «una condanna da parte degli organi dirigenti competenti». Sono da respingere le affermazioni che definiscono l'omosessualità contro natura, perversa, anticamera

della pedofilia. Ossigeno per gli omosess italiani, privi di una legge an-

ti-omofobia. Ma basterà? Nel caso di una discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale per la quale nel nostro paese non ci sono norme, ad esempio ti sospendono la patente perché sei gay (è successo a Catania), la relazione del Parlamento ha un gran valore. «Poiché l'Italia fa parte dell'ordinamento europeo, i principi generali, a cui il giudice fa riferimento in mancanza di norme espresse, possono essere desunti anche da atti giuridici di provenienza comunitaria, come questo», dichiara Francesco Bilotta, docente di diritto privato a Udine e socio fondatore di avvocatura per i diritti lgbt - rete Lenford. Non è tutto. «Sono a conoscenza di un orrendo caso di omobullismo ai danni di un bambino di 13 anni - aggiunge Bilotta - È pensabile che non ci possa essere alcuna reazione dell'ordinamento solo perché non esiste una norma espres-

Reazioni al documento

Per l'«Avvenire» si tratta di pressing ideologico che indebolisce l'Ue

sa che impedisca simili fenomeni?». Il pronunciamento europeo peserà.

LE UNIONI

C'è chi si sposa in Spagna, chi si pacsa in Francia, o regola il rapporto in Inghilterra. Giunta in Italia, la coppia si dissolve, al suo posto ci sono al massimo due amici, come è successo in occasione del disastro aereo di Madrid. Il rispetto per i diritti umani, che trova una buona sentinella nel Parlamento europeo, vuole che non sia così. La relazione approvata, proposta dall'eurodeputato di Rc Giusto Catania, considera doverosa «l'applicazione, da parte degli Stati membri, del principio di riconoscimento reciproco per le coppie omosessuali, sposate o legate da un partenariato civile registrato». L'«Avvenire» s'indigna, parla di pressing psicologico, definisce i termini del documento «discutibili» e «offensivi verso valori non soltanto cristiani». Ma la posizione europea era attesa. «Si sta verificando quanto i giuristi, anche in Italia, stanno denunciando da tempo - conclude Bilotta -, ossia che non è possibile avere in Europa Paesi dove due persone dello stesso sesso si possono sposare o contrarre un'unione registrata e Paesi per i quali tali coppie non esistono neppure. Questo ha un riflesso immediato su uno dei cardini dell'Ue, ossia il diritto di libera circolazione dei cittadini». Non c'è che dire: un passo avanti verso l'uguaglianza. ♦